

GABRIELE CIANCI

L'IMPRENDITORE È CONSIDERATO QUASI COME UN NEMICO: FAR VALERE LO STATO DI DIRITTO!

di Roberta Imbimbo

L'avvocato Gabriele Cianci evidenzia il clima sempre più pesante nei confronti di imprenditori e aziende, nei vari settori del diritto (penale, commerciale, lavoro, tributario, insolvenza). Negli ultimi anni, con la crisi macroeconomica, si è accentuata una produzione legislativa che non agevola la creazione di ricchezza ma, al contrario, diverge dai principi del libero mercato. La soluzione è una difesa energica ed efficace, valendosi degli ampi strumenti offerti dalle garanzie processuali e sostanziali dello stato di diritto.

Avvvocato Gabriele Cianci, cosa vede dopo quarant'anni di esperienza forense?

Ho iniziato l'attività professionale nell'aprile 1980 ed era un altro mondo. Ronald Reagan in America e Margaret Thatcher in Inghilterra. In Italia, dopo la crisi degli anni '70, c'era ottimismo, voglia di fare e si credeva nello sviluppo. Il quadro normativo era molto, molto meno pesante di quello attuale.

Una specie di Far West, insomma!

No, valeva l'art. 41 della Costituzione che recita che "l'iniziativa economica privata è libera", secondo il principio poi riaffermato dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, art. 16, in base al quale "è riconosciuta la libertà d'impresa...".

Poi cos'è successo?

Prima il dissesto del sistema politico negli anni '90 e, dopo, la crisi macroeconomica e finanziaria scatenatasi nel 2008, aggravata da un debito pubblico quasi irrimediabile e dalle inefficienze degli apparati pubblici. Milioni di persone rovinate e in povertà, con le spinte a far pagare il conto di tutto alle aziende private e agli imprenditori, con una legislazione punitiva, per certi versi ossessiva e che comunque, in pratica, impedisce di lavorare e di creare quella ricchezza che, oggi, si vuole solo distribuire a prescindere, senza sapere dove prendere i soldi.

Quali le conseguenze a livello legale?

Norme illeggibili e spesso inapplicabili nel diritto amministrativo e tributario. Norme pressoché assurde nel diritto penale che, in sostanza, criminalizzano l'imprenditore, specialmente in materia



fallimentare. Strapotere contrattuale delle banche e delle istituzioni finanziarie, le quali paralizzano lo sviluppo delle aziende.

Che può fare un buon avvocato per gli imprenditori e le aziende che devono affrontare problematiche serie?

Valersi appieno e con cognizione di causa degli strumenti e delle tutele fornite dallo stato di diritto che, negli ultimi anni, sono comunque state incrementate e che consentono di difendere adeguatamente il patrimonio, la reputazione, la libertà e, in definitiva, i risultati di una vita di lavoro.

Quali sono i punti di forza del suo studio?

Nel penale, i processi a sfondo economico-finanziario: vicende conseguenti all'insolvenza, falso in bilancio, asserite elusioni fiscali, rapporti bancari, ipotesi di reato nei rapporti con la pubblica amministrazione, in sostanza i procedimenti dove la posta in gioco è decisiva e un buon difensore può fare la differenza.

E nel civile?

Operazioni societarie, trasferimento di aziende, contratti anche internazionali (dove conta una vera conoscenza delle lingue), procedure concorsuali, eredità e

passaggi generazionali, azioni di responsabilità, risarcimento dei danni per eventi eccezionali.

Con quali peculiarità?

Una visione d'insieme per fronteggiare situazioni giudiziarie complesse, talvolta labirintiche, nelle quali gli interessi economici sono consistenti e le preoccupazioni divengono spesso oppressive per le condizioni esistenziali. Più volte, siamo riusciti a risolvere positivamente - innanzi le corti d'appello e la corte di cassazione - vicende processuali che sembravano compromesse. Sempre con la garanzia di assoluta indipendenza e trasparenza nell'interesse esclusivo del cliente.

Insomma, quale è il suo modello di avvocato?

Come il clinico di una volta, quando non c'erano "tac" e tanti esami scientifici: si affronta il caso e si deve subito afferrare il problema ed individuare la possibile soluzione. I grandi medici capivano tutto già con la prima visita e, dotati di una approfondita formazione di base, oggi ormai rara, sapevano sempre dare una prospettiva e una speranza.

Per maggiori info:

www.avvocatocianciudine.it